

DENNIS E. RHODES

APPUNTI SULLO STATO ATTUALE DEGLI STUDI  
SULLA BIBLIOGRAFIA ITALIANA DEI SECOLI XV E XVI  
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PUGLIA \*

Gli anni dal 1950 al 1970, in cui io sono impiegato al British Museum (cioè alla Biblioteca Nazionale Britannica, dove ora crediamo di essere in possesso di più o meno otto milioni di libri, uno per ogni abitante di Londra, e fra questi molte migliaia di libri italiani) hanno visto un grandissimo sviluppo negli studi dedicati alla storia della stampa in Italia, non soltanto studi regionali, ma anche studi che trattano della bibliografia di una città o di un tipografo.

Fra questi posso accennare solo a pochi. Un elenco completo richiederebbe troppo e stancherebbe troppo l'ascoltatore. Vorrei nominare come uno dei più cospicui di questi studi la magnifica opera di Marina Bersano Begy e Giuseppe Dondi, *Le Cinquecentine piemontesi*, che, grazie alla munificenza del Conte Bocca di Torino, descrive in tre grossi volumi, profusamente illustrati, i libri che si conoscono stampati nel Cinquecento in tutto il Piemonte. E qui in parentesi posso aggiungere con un po' di orgoglio nazionale che alcuni di questi libri si conoscono solo negli esemplari oggi posseduti dal British Museum. Ma non ogni regione d'Italia ha avuto il suo Conte Bocca: soltanto per il Piemonte esiste un'opera così bella ed esauriente. Per Milano mi riferirò alla bella monografia del caro mio amico Prof. Luigi Balsamo, dedicata agli annali tipografici di

---

\* *La presente relazione è stata letta la sera del 16 novembre 1970.*

Giovanng'Angelo Scinzenzeler (attivo dal 1501 al 1526), figlio dell'importantissimo stampatore milanese (tedesco di nascita, com'è ovvio) Uldericus Scinzenzeler. Il prossimo tipografo di cui ho tanto desiderio di vedere gli annali, cioè dico per la città di Milano, sarebbe quell'umanista di origine pugliese (perchè nato a San Severo) Alessandro Minuziano. Su di lui abbiamo finora soltanto (ma è molto prezioso, come tutti gli scritti dello stesso autore) il saggio dell'ottimo studioso e buon amico mio Prof. Carlo Dionisotti dell'Università di Londra.

Dello stesso Prof. Luigi Balsamo abbiamo ora gli annali tipografici della Sardegna, con un incunabulo stampato a Cagliari e un discreto numero di cinquecentine. Questo studio è corredato di una documentazione molto competente e di diverse illustrazioni. E forse a questo punto posso aggiungere che il Balsamo, insieme ad Alberto Tinto della Biblioteca Nazionale di Roma, ha più recentemente dedicato un volume allo studio del carattere corsivo in Italia nel Cinquecento. Così vediamo che si stanno studiando non soltanto città e tipografi, ma anche i caratteri.

Per Urbino c'è un grosso volume di Luigi Moranti, frutto di lunghissimi anni di ricerche fatte nelle biblioteche di Urbino e di città adiacenti.

La documentazione bibliografica della città di Bologna è ormai completa fino all'anno 1520, prima con una monografia pubblicata in America dall'ottimo amico Curt F. Bühler (il più grande incunabulista americano) per gli incunabuli, e poi per i post-incunabuli con un grosso volume (purtroppo senza illustrazioni) del fu Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Dott. Alberto Serra - Zanetti, al quale io ho avuto, negli anni passati, il piacere di mandare da Londra molte schede di libri rari bolognesi del Cinquecento posseduti in Inghilterra. Ancora nel Nord d'Italia, abbiamo un volumetto, piccolo ma bello e ben fatto, di Ugo Baroncelli (già Direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia) sulla stampa sulla Riviera del Garda nei primi anni del Cinquecento, cioè quella dei Paganini che stampavano anche a Venezia, conosciuti per i loro strani caratteri e capilettere caratteristiche che distinguono le loro edizioni da quelle di ogni altra stamperia.

Venezia stessa è così vasta come città di produzione di libri dal 1469 in poi, che non è mai stato possibile compilare tutti gli annali tipografici, lavoro che richiederebbe molti volumi. Qualche cosa tuttavia si è potuto fare. Gli annali di Aldo Manuzio sono completi, grazie al Renouard ed altri. Alberto Tinto ha iniziato una nuova collana di studi presso la Fondazione Cini con un volume sul tipografo Tramezzini del Cinquecento. Ma resta tanto ancora da fare. Io da anni ho in preparazione gli annali tipografici di Lazzaro dei Soardi, morto nel 1517, il quale anche lui usava caratteri molto curiosi e personali. Ho anche lavorato da diversi anni sui problemi dei molti libri stampati nel primo Cinquecento senza nota tipografica, soprattutto a Venezia. Ho scritto ultimamente, per esempio, un articolo dedicato ad un libro di cui conosco un esemplare ad Atene ed un altro a Roma, che io ritengo stampato verso il 1530 a Venezia. Tali studi diventano difficilissimi quando ci rendiamo conto che in quell'epoca spesso accadeva che un tipografo prestava materiale (se non addirittura caratteri, capilettere e xilografie) al suo vicino. Vuol dire che non erano tutti rivali, ma anche colleghi ed amici; e in una città che pullulava di tipografie come Venezia, che non aveva meno di centocinquanta stamperie distinguibili nel solo Quattrocento, il problema dell'identificazione tipografica di un libro stampato *sine nota* assume proporzioni gigantesche. Spesso ho esaminato minutamente nel British Museum non meno di cento libri mentre andavo in cerca di una lettera iniziale xilografica, convinto che era di provenienza veneziana. E qui devo protestare che i bibliografi non hanno ancora voluto fotografare tutte le capilettere dei tipografi italiani, mettere in ordine cronologico, con date e nomi di tipografi, tutte le fotografie, e in questa maniera compilare l'enorme repertorio (sarebbe un' enciclopedia) di iniziali senza il quale lo studio tipografico di tutti questi libri non può essere portato a termine.

Per Firenze e Siena, dove la storia della stampa è tanto più complicata per gli anni post-1500 che non per gli incunabuli, non abbiamo ancora studi soddisfacenti. Per gli incunabuli fiorentini il Marchese Ridolfi ha pubblicato *La stampa a Firenze nel secolo XV*; lavoro brillante che però non elenca tutte le edizioni. Io da molti anni sto raccogliendo le schede per una bibliografia di

Siena, ma è quanto mai complicata, con tanti opuscoli usciti *alla Loggia del Papa* senza data, e non accuratamente databili. I primi tentativi di un catalogo delle edizioni padovane del Cinquecento è stato pubblicato dalla Signora Bianca Saraceni Fantini (con aggiunte e, confesso, correzioni fatte da me nella *Miscellanea* di studi in onore di Tammaro de Marinis, avendo io notato che a Padova non c'era molto probabilmente la stampa dal 1500 al 1540); e Maria Cristofari ci ha dato un elenco delle edizioni pubblicate a Vicenza nello stesso secolo. Gli incunabuli pavesi, che sono più di 400, sono stati elencati dal Gualandi sul «Bollettino Pavese di Storia Patria».

Per Roma Francesco Barberi, già Ispettore Generale delle Biblioteche Governative, ha pubblicato diversi articoli, mentre Alberto Tinto ha pubblicato un bel volume sui tipografi, padre e figlio, anch'essi tedeschi, Eucario e Marcello Silber, sempre a Roma. Per Napoli abbiamo adesso in corso di stampa, grazie al Generale Pietro Manzi, ben otto volumi di annali tipografici napoletani del Cinquecento, curati con grande preparazione storica e corredati di molte illustrazioni.

Non ometterò di menzionare che un amico inglese, Jeremy Potter, appassionato studioso del vecchio libro italiano, ha in corso di preparazione un'esauriente studio sulla stampa a Perugia fino al 1600.

Della Calabria e della Sicilia non parlerò per mancanza di tempo, se non per dire che esiste qualche studio, come quello di Guerriera Guerrieri sulla Calabria e i saggi dell'Evola sulla Sicilia.

La Puglia non è stata trascurata. Io stesso ho potuto studiare e scrivere recentemente due articoli brevi sull'unico libro stampato a Taranto nel Cinquecento (è del 1567), come anni addietro ebbi a trattare del libro stampato a Bari nel 1535 da un francese, Giliberto Nehou, che adesso abbiamo rintracciato nove anni più tardi, nel 1544, a Venezia.

L'unica tipografia stabile in Puglia nel Cinquecento fu quella del Desa a Copertino dal 1583 al 1591. I suoi libri, che sono almeno otto, non si trovano tutti oggi, e quelli che si trovano sono rarissimi: uno o due esemplari a Lecce, a Brindisi, a Ro-

ma; uno a Parigi che è l'unico conosciuto fuori d'Italia: niente, lo devo confessare, in Inghilterra.

Questi pochi libri stampati a Copertino sono stati studiati da me qualche anno fa su «La Bibliofilia» a Firenze. Nicola Vacca, se non mi sbaglio, ha stabilito i rapporti tipografici fra il Desa di Copertino e la tipografia di Venezia, cioè ha stabilito che i caratteri derivavano da Venezia e non da Roma come una volta si credeva. Io poi spero di poter leggere uno di questi giorni un nuovo saggio sul Desa, scritto dall'operosissima mano del carissimo amico Rosario Jurlaro, il quale mi ha costretto a parlare qui stasera, senza preparazione e senza appunti. Spero almeno di aver fatto qualche cosa per convincere i miei ascoltatori, tutti dedicati appassionatamente a quel comune studio che è il libro italiano del passato, che le ricerche tipografiche non dormono, e che in questi ultimi anni abbiamo fatto grandi passi avanti verso l'eventuale documentazione bibliografica di tutta l'Italia per i due primi secoli della stampa, cioè dal 1465, quando lo Sweynheym e il Pannartz, due chierici tedeschi che viaggiavano verso Roma, aprirono la prima stamperia a Subiaco, a tutto l'anno 1600.

Fino a pochissimi anni fa si conoscevano in Puglia un libro stampato a Bari nel 1535, e sei libri stampati a Copertino prima del 1600. Se io ho avuto il grandissimo piacere, dopo il 1960, di trovare in vendita a Parigi e di acquistare (spendendo relativamente poco) un libro sconosciuto, stampato a Taranto nel 1567, e poi, dopo pochi mesi ancora di ricerche, di scoprire un secondo esemplare dello stesso libro in Vaticano, dove dormiva da molti anni all'insaputa non soltanto dei Tarantini ma di tutti i bibliografi italiani che si occupano del Cinquecento, allora possiamo dire che l'ultima scoperta pugliese di bibliografia antica forse non è stata ancora fatta, e che dopo quattro secoli ci potrà essere da rintracciare, chissà, forse anche un libro stampato a Brindisi nel Cinquecento? Il libro antico pugliese non ci ha ancora reso l'ultimo suo segreto: di questo sono convinto, e come base di tale ipotesi chiuderò questo breve discorso con la notizia che la Biblioteca Universitaria di Cambridge ha acquistato tre anni fa un libro stampato a Nusco, in Campania, nel 1545. Non si sa mai.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Brundisii Res II. Relazione Rhodes.
- F. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentesca*. Firenze, Sansoni, 1953.
- M. BERSANO BEGEY e G. DONDI, *Le cinquecentine piemontesi*, 3 voll., Torino, 1961-66.
- L. BALSAMO, *Giovann'Angelo Scinzenzeler, tipografo in Milano*, 1500-1523, Firenze, Sansoni, 1959.
- C. DIONISOTTI, *Notizie di Alessandro Minuziano*, in «Miscellanea Giovanni Mercati», vol. IV. Città del Vaticano, 1946, 327-372.
- L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*. Firenze, Olschki, 1968.
- L. BALSAMO e A. TINTO, *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*. Milano, 1967.
- L. MORANTI, *L'arte tipografica in Urbino*. Firenze, Olschki, 1967.
- C. F. BÜHLER, *The University and the press in fifteenth-century Bologna*. Notre Dame, U. S. A., 1958.
- A. SERRA - ZANETTI, *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*. Bologna, 1959.
- U. BARONCELLI, *La stampa nella Riviera bresciana del Garda nei secoli XV e XVI*. Brescia 1964.
- A. A. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Alde*. Troisième édition. Paris, 1834.
- Scritti sopra Aldo Manuzio. (Di vari autori. Estratti da «La Bibliofilia»). Firenze, Olschki, 1955.
- A. TINTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*. Venezia, Roma, 1966.
- R. RIDOLFI, *La stampa a Firenze nel secolo XV*. Firenze, Olschki, 1959.
- B. SARACENI FANTINI, *Prime indagini sulla stampa padovana del cinquecento*, in «Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari», Firenze, 1962, 415-485.
- D. E. RHODES, *Rettifiche e aggiunte alla storia della stampa a Padova*, 1471-1600, in «Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis», vol. IV, Verona, 1964, 25-42.
- M. CRISTOFARI, *La tipografia vicentina nel secolo XVI*, «Miscellanea di scritti... in memoria di Luigi Ferrari», Firenze, 1952, 191-214.
- E. GUALANDI, *La tipografia in Pavia nel secolo XV*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», nuova serie, vol. XI, fasc. 1/2, 1959, 43-83; vol. XIII, fasc. 1, 1961, 45-70.
- F. BARBERI, *Diversi articoli sulla tipografia romana*, in «La Bibliofilia», 1951, etc.
- F. BARBERI, *Paolo Manuzio e la stamperia del popolo romano*, 1561-1570. Roma, 1942.
- F. ASCARELLI, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*. Firenze, Sansoni, 1961.
- A. TINTO, *Gli annali tipografici di Eucario e Marcello Silber*, 1520-1527, Firenze, Olschki, 1968.
- P. MANZI, *Annali della Stamperia Stigliola a Porta Reale in Napoli*, 1593-1606, Firenze, Olschki, 1968.
- P. MANZI, *Annali di Giovanni Sultzbach Napoli*, 1529-1544, Capua, 1547. Firenze 1970.
- P. MANZI, *Annali di Sigismondo Mayr, Giovanni A. de Caneto, Antonio de Fritis, etc.* Firenze 1971. Lo stesso Generale Manzi ha cinque volumi ancora in preparazione sulla stampa a Napoli fino al 1600.
- GUERRIERA GUERRIERI ha pubblicato un articolo sulla stampa in Calabria sull'*Almanacco dei bibliotecari italiani* (l'annata mi è sconosciuta, perchè manca al British Museum): ma c'è ancora molto da fare sulla tipografia calabrese.
- N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*. Firenze, Olschki, 1940.
- N. D. EVOLA, *Stampa e cultura in Sicilia nel Quattrocento*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo*, ser. 4, vol. 13, pt. 2, fasc. 2, 1953, 349-393.
- D. E. RHODES, *The early bibliography of Southern Italy: IX. Taranto*, in «La Bibliofilia» anno LXVII (1965), disp. 1, 125-132.
- D. E. RHODES, *The first book printed in Bari*, *Studies in bibliography*, University of Virginia, vol. VII, 1955, 208-211; vol. XI, 1958, 227-8.
- D. E. RHODES, *The early bibliography of Southern Italy: II. Bari*, in «La Bibliofilia», anno LVI (1954), disp. III, 1955, 216-224.
- A. GAMBACORTA, *Il primo stampatore e un libraro di Bitonto a Bari*. Estratto da «Botontum», Notiziario di Bitonto, anno III, n. 1, 1971.
- D. E. RHODES, *The early bibliography of Southern Italy: IV. Copertino*, in «La Bibliofilia», anno LXII (1955), disp. 1, 39-41.
- N. VACCA, *Sui primordi della tipografia nel Salento*. Estratto dall'*Archivio storico pugliese* anno XVIII (1965), fasc. I-IV, pp. 11.
- D. E. RHODES, *Un tipografo ambulante e un nuovo luogo di stampa nel Cinquecento*, (i. e. Nusco), in *Contributi alla storia del libro italiano*. Miscellanea in onore di Lamberto Donati. Firenze, Olschki, 1969, 265-274.